



Occupazioni • L'ex-cinema romano è destinato a diventare una sala giochi.
«Questa è una battaglia civile che abbiamo fatto con tutto il quartiere» dice Sabina Guzzanti



IN SCENA

*Se i premi Ubu
incoronano
il Valle occupato*

Gianfranco Capitta

Si può dire che sia stata la settimana dei premi, che al di là del periodo, in tempi come questi di micagna e utopia istituzionale, fungono davvero da «babbo natale» per il teatro di quest'anno. Aveva cominciato l'associazione Scenari con la vetrina milanese dei suoi premiati nei giorni scorsi; domenica il premio Tuttoteatro.com/Dante Cappelletti ha lanciato due teatranti di spessore come Giulio Costa e Marco Sgarbi con la loro serie pungente e godibile sui mestieri (il titolo in concorso era *Giro solo Esterni con aneddoti* dedicato alla guida turistica); ieri sera il kolossal dei premi Ubu al Piccolo di Milano: venti premi in un articolato ventaglio dei ruoli teatrali, con diversi ex aequo con i quali i più di 50 giurati hanno coperto aspetti molto differenziati della scena italiana.

Nati 34 anni fa per iniziativa di Franco Quadri, i premi Ubu per la prima volta sono stati assegnati ora dopo la morte del critico milanese, per scelta e volontà dei figli Jacopo e Lorenzo, che assieme alla casa editrice Ubulibri hanno chiamato al voto gli elettori della scorsa edizione. Anche se a mancare sarà soprattutto il *Patalogo*, geniale invenzione di annuario dello spettacolo, alla cui uscita la premiazione era tradizionalmente legata. Ci sono stati comunque premi per tutti i gusti e le generazioni dello spettacolo: da Gianrico Tedeschi protagonista della *Compagnia degli uomini* di Bond ai veronesi Babilonia Teatri, il cui *The end* è risultato migliore novità italiana. Così come miglior attrice sono state considerate a pari merito Mariangela Melato e Federica Fracassi. Diversi premi ha guadagnato il piccolo cult-college dell'Elfo *The History boys*, miglior spettacolo alla pari con Pippo Delbono per *Dopo la battaglia*; mentre la miglior regia è andata ex aequo a Mario Martone per *Operette morali* e a Valerio Binasco per *Romeo e Giulietta*. Indiscutibile il giudizio sul miglior spettacolo straniero visto in Italia, il magico e tenebroso *Vollmond* di Pina Bausch.

Molto numerosi i «premi speciali», quelli che più stanno a indicare tendenze e emergenze. Tra i molti, da Virgilio Sieni al Teatro povero di Monticchiello, assume un valore particolare il premio al Valle occupato, che resta la grande sfida del teatro italiano. È grazie a quegli occupanti che il teatro è entrato di prepotenza tra i «beni comuni» da difendere e gestire in autonomia, come tutti quelli primari; nello stesso tempo quell'esperienza dice che «il re è nudo» a una macchina dello show business, e quindi del consenso e dell'assuefazione, che il potere politico (non solo ai livelli alti centrali, ma anche a quelli più scalcagnati della provincia profonda) si è annesso quasi totalmente, e gestisce come fosse roba sua.

La contraddizione insinuata nel sistema resta senza risposta, anche perché difficilmente poteva trovare interlocutori che la capissero nel precedente governo Berlusconi, ma anche ora, pur tra tante parole su crescita e investimenti, neppure il governo Monti sembra in grado di capirne la portata e le necessità. E in questo senso il premio Ubu al Valle occupato testimonia che, almeno a chi il teatro frequenta, e ci crede, quell'occupazione sta molto a cuore, e fa ancora sperare.

Cristina Piccino

ROMA

I vigili sono arrivati ieri mattina per mettere i sigilli, l'ennesimo tentativo di sgombero fermato ancora una volta dall'opposizione pacifica degli occupanti e degli abitanti di San Lorenzo arrivati numerosi ad affiancarli. Il cinema ex Palazzo, oggi sala Vittorio Arrigoni, in Piazza dei Sanniti, è stato occupato lo scorso marzo per impedire la trasformazione in un casinò. Quello spazio è un bene comune e co-

Stasera, Ascanio Celestini, con i suoi «Racconti», voci dal carcere contro la violenza di stato

me tale va difeso e utilizzato hanno continuato a sostenere in questi mesi gli occupanti, e insieme a loro, appunto, tutto il quartiere, uniti contro le pressioni minacciose della Camene, la società che ha rilevato la sala. E nonostante il taglio dell'energia elettrica, sostituita da un gruppo elettrogeno, hanno organizzato attività culturali, cinema, teatro, eventi, in relazione a altre realtà che stanno lavorando nella capitale in questa senso, a cominciare dal Valle occupato.

Il sequestro preventivo è stato disposto dal gip Adele Rando, su richiesta del pubblico ministero Maria Cordova, che ha deciso di affidare l'immobile a un ufficiale giudiziario da lei nominato per approfondire, nel frattempo, le indagini sulle attività e sulle mancate autorizzazioni concesse alla Camene spa. All'origine c'è una nuova denuncia della società stessa, lo scorso ottobre, in

Il Palazzo ferma i sigilli del casinò



IL CINEMA EX PALAZZO OCCUPATO E L'INTERNO DEL TEATRO VALLE / FOTO EIDON

cui si sosteneva che l'occupazione impediva l'uso dell'immobile e l'avvio dei lavori di ristrutturazione. La Procura ne aveva chiesto l'archiviazione ma la Camene ha presentato opposizione e il gip ha accolto la sua richiesta.

Intanto su Twitter la mobilitazione si è attivata subito: appuntamento nel pomeriggio per un'assemblea aperta, nessuno ha intenzione di lasciare il Palazzo perché, dicono, una volta chiuso il rischio più che reale è che non apra mai più. Non nella forma attuale di spazio per la cultura almeno. «Quello che

è successo stamattina dimostra come la custodia del Palazzo sia per diritto dei cittadini. Per questo non vogliamo che venga affidato a un custode giudiziario ma a qualcuno che voglia tenerlo aperto, continuando la sua esperienza di relazione con la città. Gli unici garanti, lo ripeto, siamo noi, e lo dimostra la vitalità di questi mesi» dice Guido Farinelli, che è tra le persone indagate insieme a Sabina Guzzanti, Andrea Alzetta, Simona Panzino, Stefano Zarlenga in un fascicolo che ipotizza il reato di invasione di terreni e edifici.

«Sappiamo che i sigilli devono essere messi non solo per la denuncia della società proprietaria nei nostri confronti, ma anche perché la magistratura sta indagando allo stesso tempo sulle autorizzazioni per realizzare il casinò - spiega ancora Farinelli - Questa piazza è stata definita uno 'salotto storico', non si possono concedere nuove licenze e tantomeno aprirci un casinò».

«Non è un'occupazione ma la difesa di uno spazio culturale attivissimo. Crediamo in questa battaglia civile che abbiamo fatto insieme a tutto il quartiere San Lorenzo per difendere l'ex cinema Palazzo dalla trasformazione in una sala giochi-casinò, che reputiamo un'idea folle sotto tutti i punti di vista,

illegale oltre che assurda» dice Sabina Guzzanti. «Ci opponiamo al cambio di destinazione d'uso, in un quartiere universitario nulla è più adatto di un centro di produzione di creazione d'idee. È uno spazio di produzione teatrale che offre cose straordinarie... Sono tantissime le persone che hanno preso a cuore la salvezza dell'ex cinema Palazzo, ci sono delle indagini in corso ma non crediamo che l'attività culturale possa ostacolarle e quindi non è giusto interromperla. Lo spazio deve essere dato ai cittadini che lo difendono da speculazioni o al Comune e alla Provincia che si facciano tutori e garanti della salvaguardia della cultura».

Per ora la resistenza culturale continua. Stasera (ore 20.30) l'appuntamento è con Ascanio Celestini e i suoi *Racconti*, una raccolta di voci dal carcere e da altri luoghi in cui lo stato calpesta sistematicamente i diritti delle persone poste sotto la sua «tutela». La serata, è stata organizzata da a Buon diritto, per non dimenticare Stefano Cucchi. Vi partecipano Patrizia Aldovrandi, Ilaria Cucchi, Domenica Ferrulli, Lucia Uva, e poi Daniela Bondoni, Luigi Manconi, Silvio di Francia, Valentina Calderone, la canzoni di Flavio Giurato, Stefano Salletti, Barbara Eramo...